

alle sue dame di suonare « du lues, de guiterne, d'espINETTE » ed altri strumenti. Non di rado i poeti erano liutisti. Mellin de Saint-Gelais dava lezioni di liuto a Charles de Valois, figlio di Francesco I. Du Verdier sceglie il liuto per simboleggiare la musica intera e gli consacra un lungo poema.

I migliori liuti erano importati dalla Germania e dall'Italia. Ma non mancavano anche in Francia fabbricanti assai pregiati, come i lionesi Gaspard Duiffoprout, Benoît Le Jeune, che ne costruiva nel 1557, Jehan Helmer, Philippe Flac, Pierre le Camus e il già citato Maître Simon, che esercitarono tutti la stessa industria tra il 1568 e il '75. Le corde si acquistavano di preferenza all'estero; e Le Roy, nelle sue istruzioni, fornisce indicazioni minuziose sul loro impiego. Si usavano in Francia due differenti tipi di liuto: il liuto antico, a cui erano state aggiunte nei bassi parecchie corde, dette cori, e la tiorba o arcileuto, in cui un secondo manico sosteneva il gruppo delle corde aggiunte. Il primo tipo era preferito dai solisti; il secondo era usato specialmente nell'accompagnamento delle voci. I liuti più apprezzati venivano da Bologna ed erano firmati da Laux Maler. Il loro prezzo, verso la metà del seicento, si aggirava tra le 40 e le 60 pistole.

Nel 1636 il Padre Mersenne, richiamando i nomi dei liutisti più famosi della generazione a lui anteriore, scrive: « quanto a coloro che si sono distinti nel suonare il liuto, spetta il primo posto a Vosmeny e a suo fratello, a Charles e Jacques Edinthon, scozzesi, al Polacco e a Julian Perrichon, parigino ». Di Perrichon si trova una *Gaillarde sur une volte de feu* nel « Trésor d'Orphée », pubblicato nel 1600 da Antoine Francisque <sup>(1)</sup>.

La grande raccolta di musica liutistica che Jean Baptiste Besard pubblicò nel 1603 sotto il titolo di *Thesaurus Harmonicus*, comprendente, oltre ai nomi dianzi citati, quelli dei liutisti francesi: Ballard, Victor de Montbuisson, Cydrac Rael e dello stesso Besard, dottore in diritto, com-

(1) Quanto al liutista che Mersenne chiama semplicemente « Il Polacco », sappiamo dallo storico Sauval com'egli si chiamasse Jacob ma fosse più noto a Parigi col nome di « Polonois », e come la sua grande abilità lo facesse assumere quale liutista della camera reale. Scrisse molti pezzi pubblicati da Ballard, e morì a 60 anni verso il 1605.